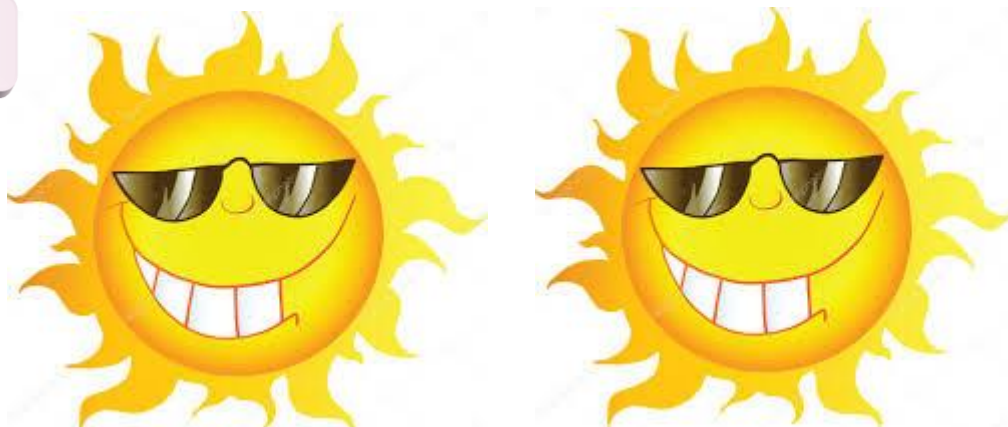


Numero 58
2 agosto 2019

LUGLIO DI FUOCO PER DB

Un mese torrido questo luglio e non solo per condizioni atmosferiche e le temperature record raggiunte in molti Paesi, compreso il nostro. Per quanto ci riguarda questo mese verrà ricordato anche (forse soprattutto) perché il Gruppo Deutsche Bank è stato al centro delle cronache mondiali. Non una novità assoluta, verrebbe da dire ma questa volta, a nostro avviso, le cose sono un po' diverse. Come abbiamo avuto modo di affermare "a caldo", ci sembra che si stia andando verso un punto di non ritorno che determinerà in modo significativo il futuro dell'azienda. Proviamo a riepilogare quanto accaduto sino ad ora ed ad evidenziare alcuni elementi che a noi sembrano interessanti.

ARRIVA LA BUFERA (ESTIVA) - E' domenica 7 luglio, quindi a borse chiuse, quando Sewing annuncia il nuovo piano di ristrutturazione che dovrebbe riportare DB ad essere una banca prima "normale" e poi profittevole. Una specie di remake di "Ritorno al futuro" dove si dice che da molti anni a questa parte si è scherzato (con il fuoco, si ammette) ed ora occorre riavvolgere il nastro e tornare alle origini, alla banca seria e solida di 150 anni fa. Una sorta di "luddismo finanziario" che però non sarà indolore: lascerà sul campo 18.000 teste che andranno ad aggiungersi a qualche migliaio già tagliate nel corso dei precedenti infruttuosi tentativi di mettere le cose a posto. Un'impresa da far impallidire monsieur Guillotin...Cinque piani di ristrutturazioni in sette anni, in mezzo una mancata fusione ma, sostanzialmente, ci si ritrova al punto di partenza. Ma ora non si possono più chiedere soldi agli azionisti, già nervosi per l'andamento dell'azienda e per i fallimenti sin qui registrati, anzi si pensa di restituire loro 5 mld nel giro di qualche anno nonché a tornare stabilmente profittevoli con percentuali prossime alla doppia cifra. Per fare tutto questo, cioè quello che sino ad ora non è mai riuscito, e finanziare la madre di tutte le ristrutturazioni servono costi straordinari (almeno 7,4 mld di Euro) ma anche sforzi economici enormi per migliorare i controlli (stanziati 4 mld, speriamo qualcuno controlli che siano spesi bene ma forse ci vorrebbero altri controlli al riguardo...ci stiamo perdendo, quello che è chiaro è che occorre riprendere il controllo della situazione). Sim sala bim...? Speriamo sinceramente di no.

PIU' NO CHE SI' - Nei giorni successivi i famigerati "mercati finanziari" rispondono in maniera contrastante: prima male, poi malissimo, poi bene, poi benino, poi così così per stabilizzarsi grosso modo intorno ai prezzi precedenti l'annuncio di Sewing. Come dire: chi vivrà vedrà.



ALTA MODA, DIFETTO DI ELEGANZA - Penalizzati dal fuso orario, i primi dipendenti dell'Investment banking asiatico iniziano a fare gli scatoloni già poche ore dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione. Gli altri rimangono in attesa anche se non per molto: per esempio, passano pochi giorni ed alcuni impiegati cominciano a fare fagotto anche in Gran Bretagna. Nella sede della banca, nello stesso momento, in direzione opposta ai neo disoccupati, entrano i sarti di una nota casa londinese che vanno a prendere le misure per la nuova collezione ordinata da alcuni Dirigenti che, evidentemente, non hanno gli stessi problemi di altri impiegati nonostante, in teoria, si presume abbiano qualche responsabilità in più. Qualcuno se ne accorge, lo dice e lo scrive: oggettivamente non è un bel vedere, tanto che Sewing bolla il gesto come non consono ai valori della banca. Quindi, si prendono provvedimenti? Beh, adesso, non esageriamo con questa storia dei valori. E poi resta da vedere se sia più conveniente licenziarli, i dirigenti, o tenerseli anche se non vanno benissimo e peccano di savoir faire.

DISOCCUPATO? MAGARI! - Già perché i tre Top Manager epurati in ragione della nuova ristrutturazione sono sì costretti ad andarsene dalla banca ma anziché portarsi via gli scatoloni se ne vanno con dei forzieri. La risoluzione dei contratti porta nelle casse dei tre disoccupati circa 26 (ventisei) milioni di Euro, frutto di clausole di garanzia senz'altro legali ma che destano un attimo impressione ai comuni mortali che magari fanno sempre il loro dovere ma che, se colti dalla malasorte, debbono sobbarcarsi qualche migliaio di Euro di tasca propria perché non si sono accorti della mancanza della non trasferibilità su un assegno o vengono coinvolti in contestazioni disciplinari per motivi magari non necessariamente clamorosi.

BONUS...MALUS - Top Manager dicevamo. Sul trattamento che DB riserva loro circolano cifre un po' particolari ma che, da un certo punto di vista, sono assai lusinghiere. Stando ad alcune fonti (di diversa ispirazione, dal Fatto Quotidiano al Giornale) che si sono presa la briga di fare i conti qualche giorno fa, in due decenni la banca ha speso in "bonus" circa 50 miliardi di Euro, quasi la metà negli ultimi nove anni, non propriamente i migliori nella storia dell'azienda, 2,4 mld anche nell'anno della maxi perdita del 2015, sei volte l'utile nel 2018. I totali si presume comprendano anche i premi alle persone normali che però si spartiscono le briciole a meno che non si applichi la solita media del pollo, fatta apposta per confondere le cose. Per qualcuno, invece, comunque vada, sarà sempre un successo.

VADI, VADI PURE... - Non c'è partita sul fatto che il maggior numero di manager milionari sia in DB: oltre 400. Ok, ma d'altra parte, i bravi dirigenti, se non pagati come si deve, vanno altrove, si è sempre sostenuto. Abbiamo come l'impressione che nel nostro caso varrebbe la pena di provare. Magari è la prima volta che "chiudere la stalla dopo che sono scappati i buoi" può diventare sinonimo di avvedutezza e tempismo perfetto: la celebre eccezione che conferma la regola.

AH, PERO' ! - Ma adesso, si dirà, con il nuovo corso le cose stanno cambiando. Insomma... Sempre secondo fonti giornalistiche ma ben supportate dai bilanci ufficiali, il buon Sewing l'anno scorso è arrivato oltre i 7 milioni di Euro di retribuzione, Stuart Lewis si è visto riconoscere circa 150.000 Euro al mese come extra per curare i rapporti con i controllori USA (non proprio una storia di successo visto che sostanzialmente stanno cacciando DB dal Paese) mentre Gart Ritchie nel 2018 si è beccato 8,6 milioni di Euro dei quali 250.000 al mese per consulenze sulla Brexit (God save the Queen).

BASTA COSI', PER FAVORE - E va bene, però almeno adesso la banca è fuori dagli scandali! Sì, più o meno...E' sempre questo mese di luglio, per esempio, che vede diffondersi la notizia di un nuovo coinvolgimento dell'azienda in uno scandalo che riguarda un Fondo malese. Siamo alle indagini e quindi tutto è da verificare, resta il fatto che ancora una volta il nome DB viene accostato a fatti loschi e ciò non è propriamente una "pubblicità progresso".

LA VITA E' UNA COSA MERAVIGLIOSA... - E l'Italia? Per una curiosa coincidenza, già l'11 luglio i Sindacati hanno incontrato il Top Management per capire le prospettive della banca nel nostro Paese. In realtà l'incontro nulla aveva a che vedere con la ristrutturazione, annunciata dopo la fissazione della riunione italiana. Partiamo dalle cose positive: il modello di business italiano è già ora quello che intende adottare la banca a livello globale (alle volte essere "antiquati" diventa un vantaggio), per cui, al momento, non vi sono tagli di Personale alle porte, nessuna riduzione di Sportelli già programmata e nemmeno il cartello "vendesi" sulle attività italiane. Comunque sia, stiamo già meglio di altri. E l'andamento della banca italiana? Favoloso, memorabile verrebbe da dire. Si cresce ovunque, tutto va per il meglio e persino la perdita di bilancio dello scorso anno (oltre 230 milioni di Euro) è in realtà un intervento "geniale" che ha chiuso un finanziamento particolarmente oneroso con AG (non si è avuto conferma circa chi abbia aperto un'operazione così "pesante" ma qualcosa ci dice che si tratti degli stessi che adesso esultano per averla chiusa...) consentendo di avere un apporto patrimoniale corrispondente. Alla fine, meglio così! Beh, noi non siamo banchieri ma una perdita è una perdita e comunque per i Dipendenti è stata tale perché ha comportato il mancato riconoscimento del Premio Aziendale. Vuoi vedere che per altri, invece, le perdite sono motivo di soddisfazione, magari anche economica? Mah, per fortuna la banca ridiventerà "normale" a tutti i livelli ed allora anche noi potremo capire certe cose (anche se l'AD sembrava scettico sulla nostra capacità di comprendere questo ed altri meccanismi: evidentemente il background è diverso...anche se, a dirla tutta, abbiamo la percezione che la vera differenza la faccia soprattutto lo stipendio...). Ok, per ora si sta tranquilli, lo dobbiamo dire per onestà intellettuale, quella che, sempre secondo l'AD, noi Sindacati abbiamo sempre l'onere di dimostrare, (l'onestà o l'intelletto? La prossima volta chiediamo meglio, ingenui come siamo noi abbiamo solamente chiesto rispetto ma effettivamente non specificando per che cosa). Entrando un po' più nel dettaglio per quanto riguarda le chiusure di Sportelli: ora ne vanno via una decina, poi la banca dovrà vedere come muoversi ma, come detto, non ci sono altri interventi "in agenda". Anche perché non si sa ancora bene cosa dovranno fare le Agenzie del futuro e, di conseguenza, nemmeno si può prevedere esattamente di quante vi sarà necessità. Vi sono tanti studi al riguardo ma pare arrivino tutti a conclusioni diverse... quando si dice avere il know how (più l'how, a quanto sembra). E gli organici? Di più non saremo di certo ma altre riduzioni di massa non sono per ora nella famosa "agenda". Forse, però, siamo distribuiti male sul territorio, si vedrà cosa fare al riguardo. Atteso che tutto stia andando per il meglio, adesso dovremmo cercare di farlo intendere, per esempio, anche a coloro che continuano a stressare i Colleghi con le pressioni commerciali (se si eccede non va bene, siamo tutti d'accordo, ma la banca non ha mancato di sottolineare che occorre anche tenere presente i risultati e quelli "parlano da soli"). Sarebbe anche utile che chi si lamenta per le mancanze, le disorganizzazioni e le incertezze operative si metta il cuore in pace e capisca che meglio di così non potrebbe andare. A proposito, a breve il management si muoverà di persona per dirlo urbi et orbi, basta avere un po' di pazienza. Poi ci sono gli investimenti in tecnologia e quando verrà Aurora, beh sarà ancora meglio (questo però lo speriamo davvero tutti). Secondo l'azienda, le scelte della banca sono sempre state improntate a lungimiranza, lettura attenta delle situazioni, coraggio e coerenza, quindi non si capiscono eventuali critiche. Certo tutto è perfezionabile ma in fin dei conti che si vuole di più...Sgombriamo il campo da equivoci: se la banca va bene, tutela i Dipendenti e soddisfa i Clienti siamo i primi ad essere contenti; se i dirigenti di DB risultassero essere i più bravi sul mercato, tanto di cappello. Quello che un po' disturba, in ogni caso, è la pratica dell'autocelebrazione che ci annoia a prescindere anche quando (e talvolta capita) viene praticata da parte sindacale. Ad ogni buon conto, ci siamo limitati ad enfatizzare, ma neanche troppo, gli assunti espressi durante il recente incontro: ognuno ne faccia oggetto di propria valutazione (l'onestà intellettuale è gradita).

HO UN SASSOLINO NELLA SCARPA - Passa qualche giorno e persino il Presidente di Istituto San Paolo, a margine di un'iniziativa istituzionale ABI, parla della Deutsche come di un "grosso problema". I toni sono moderati e non indulgono alla polemica ma forse le banche italiane qualche rivalsea iniziano a volersela concedere. Non che la cosa ci interessi più di tanto: i banchieri, di qualunque nazionalità, rilevanza o valore, sono comunque controparti per il Sindacato e la loro opinione va rispettata e valutata ma non certo piegata a logiche particolari perché rappresenta in ogni caso un punto di vista "altro". Difficile, però, pensare che si parli a caso di una banca sistemica in un'occasione ufficiale, evidentemente la situazione è davvero ad un punto di svolta e la percezione di ciò è diffusa.

PER UN PUGNO DI EURO - Una notizia ad oggi non smentita riporta come la Vigilanza unica europea, per venire incontro alle necessità di DB AG alle prese con la sua epocale ristrutturazione, abbia acconsentito ad una riduzione dei parametri di solidità patrimoniali sino ad oggi previsti per il colosso tedesco. Sembra una banalità ma questo avallo "ad personam" consente sostanzialmente di evitare nuovi versamenti di capitale da parte degli azionisti che vedrebbero come fumo negli occhi un'ulteriore necessità di questo genere dopo i "sacrifici" già sostenuti in questi anni. Vi è chi considera questa misura l'ennesimo privilegio concesso alla Germania, chi la ritiene una beffa per il sistema, chi la considera un atto di pragmatismo, magari criticabile ma non scandaloso. Tutti, però, concordano su una cosa: occorre cerchiare in rosso il provvedimento e tenerlo a futura memoria perché con altre banche ed altri Paesi le Autorità UE non hanno mostrato lo stesso grado di flessibilità e di realismo. Essere "Too big" e magari anche tedeschi, dopotutto, qualcosa deve pur significare...anche se ci auguriamo non sia così...

RICOMINCIAMO - Il 17 del mese si incontrano in Italia le delegazioni sindacali e quella datoriale di DB Spa. L'ordine del giorno riguarda la richiesta di confronto avanzata dalle Organizzazioni dei Lavoratori dopo lo svolgimento di una serie di Assemblee in tutto il Paese che ha visto una significativa partecipazione di Lavoratori ed una forte richiesta di trattare alcuni temi di particolare importanza ed urgenza. Dopo gli scambi epistolari si arriva quindi al "faccia a faccia" tra le Parti: non tutto è condiviso ed i temi sui quali l'azienda si rende disponibile ad avviare la trattativa vera e propria (premio aziendale, polizza sanitaria, part time, formazione e clima aziendale) non sono tutti quelli proposti inizialmente dal Sindacato. Il confronto però è svolto con correttezza e pragmatica da parte di entrambi gli schieramenti, nonostante ovviamente ognuno veda le cose dal proprio punto di vista, ed alla fine si conviene di predisporre un percorso durante il quale si cercherà di trovare soluzioni condivise a problematiche reciprocamente riconosciute. Il piano rimane inclinato ma l'impegno a cercare di metterlo "in bolla" c'è. Il risultato finale sarà da verificare (e conquistare) ma questo fa parte del gioco. Sotto questo profilo, in attesa dei prossimi sviluppi, un passo avanti possiamo dire ci sia stato ed ognuna delle Parti ha avuto un atteggiamento costruttivo. Il mese, partito malissimo, finisce con qualche spiraglio di "ottimismo" in più...basterà? Non abbiamo certezze, lo sappiamo ma, per intanto, va bene così.

FONDI, IN FONDO - Nel frattempo a livello internazionale non mancano ulteriori scossoni per il Gruppo. Secondo la stampa, alcuni grandi fondi di investimento iniziano a ritirare i loro capitali presso DB ad un ritmo piuttosto sostenuto. Probabilmente si tratta di un "eccesso di prudenza" da parte di qualche soggetto timoroso di imbattersi in situazioni critiche già verificatesi in passato per altre banche, fatto sta che la notizia non passa ovviamente inosservata ed alimenta ulteriori perplessità delle quali non si avvertiva certamente il bisogno.

VA BENE, VA BENE, VA BENE COSI'... - La seconda trimestrale 2019 della banca chiude in profondo rosso per 3,15 miliardi. Si tratta di un importo peggiore rispetto alle previsioni ma anche in questo caso la lettura del dato è, per così dire, particolare. Il CFO si rallegra del fatto che la perdita sia maggiore in quanto significa che la ristrutturazione sta andando avanti più in fretta del previsto (ma quella annunciata a luglio incide su dati al 30 giugno?) mentre il CEO, nel suo messaggio ai Dipendenti, dice che siamo sulla buona strada e che respira un'aria positiva, piena di energia, la stessa che avvolge il nuovo management...Certo, i ricavi stentano, i costi si

abbassano continuamente ma non basta ancora e nel giro di qualche giorno già 900 impiegati hanno ricevuto il benservito. Cose che capitano, meglio decidere in fretta che "lasciare le persone nel limbo". E poi, se guardiamo bene, in realtà si riesce a scorgere un piccolo utile, basta aguzzare la vista (contabile). Si dà per scontato che il 2019 sia "andato": un'altra perdita (evviva!) annunciata a metà anno e stiamo parlando del quarto esercizio in rosso negli ultimi cinque anni. Comunque, la parola d'ordine è ottimismo che, come diceva un poeta, è pur sempre il sale della vita. Utile, perdita, sembrano parole che al giorno d'oggi, almeno da noi, rivestono un significato sfuggente ed in questo, come abbiamo visto, la corrente di pensiero pare la stessa in Germania come in Italia. Noi proviamo a crederci, speriamo che prima o dopo non giungano smentite...

RIASSUMENDO - Il senso di questo nostro piccolo compendio delle "puntate precedenti" risiede nella volontà di sollecitare, magari con un po' di ironia, se ci siamo riusciti, qualche riflessione nel mezzo del turbinare degli avvenimenti di questo strano mese estivo. Ad oggi la banca italiana sembra essere più osservatrice che osservata ma sappiamo che le situazioni cambiano, evolvono e talvolta involgono e quindi non possiamo che essere attentissimi a quanto accade. Non dimentichiamo che il confronto aziendale verte su temi per noi fondamentali, che in parte prescinde da quanto sta avvenendo in Germania, e che non può rimanere sospeso "in attesa degli eventi" (tra l'altro, come settore, siamo anche in pieno rinnovo del CCNL, tanto per non farci mancare nulla). Vorremmo essere in grado di avere qualche elemento in più per poter capire dove intende approdare la banca italiana nel prossimo futuro ma la cosa risulta più ardua del previsto ed il motivo di ciò non ci risulta del tutto chiaro. Non mettere in discussione l'occupazione è una rassicurazione importante, visti i tempi che corrono e la fase che stiamo attraversando, lavorare bene e vivere nel miglior modo possibile è un'aspirazione legittima che va perseguita per il bene dei Dipendenti ma anche dell'azienda. Ci auguriamo ne siano tutti convinti, noi speriamo di sì.

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

***ISCRIVETEVI
e sostenete
la FISAC CGIL in Deutsche Bank
buone vacanze***

